

Giovedì 28 agosto 2014
Il Mattino

Primo piano **Napoli** | 27

L'Utic aperta ma le attività sono in affanno anche qui l'organico è ridotto all'osso



Secondo stime dei sindacati in questo periodo in servizio soltanto il 30 per cento del personale



Il caso

«Cardiochirurgie out, paziente a Salerno»

L'inchiesta della Regione: trovato il posto ma non a Potenza, ora verifiche sul 118

Gerardo Ausiello

«Quel paziente cardiopatico a Potenza non è mai andato. Perché in extremis si è liberato un posto al Ruggi di Salerno ed è stato trasferito lì». Il duello tra Regione e 118 continua. Terreno dello scontro è sempre il clamoroso caso dell'uomo di Frattamaggiore che il 6 agosto ha riportato una grave dissecazione aortica del tratto discendente e necessitava dunque di un intervento chirurgico urgente. A Napoli, però, non ha trovato posto perché le cardiochirurgie del Monaldi e del Policlinico erano chiuse e stanno riaprendo i battenti solo in queste ore, rispettivamente dopo una settimana e un mese di stop.

«L'unico via libera - ha raccontato Giuseppe Galano, presidente campano dell'Aaroi (Associazione anestesisti rianimatori) nonché direttore della centrale operativa regionale del 118 - è arrivato dall'ospedale di Potenza». Ma proprio questa circostanza viene contestata dalla Regione, che ha avviato un'indagine interna per fare luce sulla vicenda. Alla fine, dopo le informazioni e gli atti raccolti dal dipartimento Salute dell'ente e dagli uffici dell'Arsan, a Palazzo Santa Lucia hanno tirato le somme. «In base agli accertamenti effettuati dagli uffici il giorno 6 agosto è pervenuta alla centrale operativa regionale del 118 la richiesta, da parte della centrale 118 di Napoli 2 Nord, di disponibilità di ricovero in cardiochirurgia per un paziente ricoverato in pronto soccorso all'ospedale di Frattamaggiore - si legge nel dossier messo a punto dagli esperti dell'ente - La centrale regionale ha effettuato la ricerca di posti letto presso le centrali operative provinciali e presso gli ospedali di Napoli ottenendo riscontro negativo». Subito dopo «la stessa centrale ha effettuato richiesta di disponibilità di reparto operatorio di cardiochirurgia agli stessi indirizzi ottenendo riscontro negativo». A questo punto è partita la ricerca fuori dai confini regionali ed è arrivato il primo via libera, dal nosocomio di Potenza. Fin qui le versioni del 118 e della Regione coincidono. Ma è questo anche il momento in cui la centrale regionale esce di scena perché il trasferimento non viene gestito dal 118 bensì direttamente dall'ospedale che ha in carico il paziente. Ebbene, secondo le informazioni raccolte dal dipartimento Salute e da



La storia Aneurisma a caccia di un letto

Fa ancora discutere il caso del cardiopatico che il 6 agosto stava per essere trasferito in elicottero da Napoli a Potenza. Il paziente aveva riportato una dissecazione aortica del tratto discendente ma si è perso tempo prezioso alla ricerca di un nosocomio che potesse accoglierlo. Alla fine l'unico via libera è arrivato da un ospedale che dista 150 chilometri da Frattamaggiore, dove l'uomo era stato ricoverato, anche se in extremis, dice la Regione, il cardiopatico è stato portato a Salerno.

gli uffici dell'Arsan, alla fine, grazie ad un contatto diretto tra l'ospedale di Frattamaggiore e quello di Salerno, il cardiopatico sarebbe stato «trasferito proprio nel nosocomio di Salerno». «Lì è stato visitato in cardiochirurgia, dove non è stato ritenuto necessario l'intervento chirurgico. Ricoverato in cardiologia, è stato dimesso il 13 agosto». «Da ulteriori informazioni assunte presso le basi di volo degli elisoccorsi di Napoli e Salerno è stato verificato che nel mese di agosto dalla base di

Napoli non è stato effettuato alcun trasferimento extraregionale. Da Salerno sono stati effettuati, invece, due trasferimenti extraregionali» fanno sapere infine da Palazzo Santa Lucia. La vicenda, comunque, non si chiude qui. Perché la giunta Caldoro non esclude verifiche sull'operato del 118 per accertare se siano stati commessi errori e irregolarità o se dalla centrale operativa siano state fatte comunicazioni sbagliate.

È questo solo l'ennesimo round di una battaglia che va avanti da tempo e che riguarda la riorganizzazione del sistema di soccorso: il governatore Stefano Caldoro vorrebbe affidarlo alle Asl, Galano spinge per mantenerlo in capo al Cardarelli e ha ottenuto una prima vittoria al Tar. Il problema, comunque, non è tanto quello dei trasferimenti, che si verificano quasi quotidianamente, quanto il fatto che la rete delle emergenze a Napoli è pericolosamente in affanno. In sofferenza sono soprattutto Cardarelli, Loreto Mare e San Giovanni Bosco, che devono fronteggiare ogni giorno l'afflusso record di pazienti provenienti non solo dalla città e dall'hinterland ma anche dalle altre province campane. E allora la via d'uscita principale resta quella di inserire i Policlinici, della Federico II e della Seconda Università di Napoli, nella rete delle emergenze. Ma la strada appare in salita soprattutto a causa delle resistenze dei docenti. Ora la giunta Caldoro punta ad accelerare su questo versante mentre lavora ad una più intensa sinergia tra Cardarelli, Monaldi e Policlinico. L'ultimo pezzo della strategia prevede il rafforzamento della rete territoriale (Asl e distretti) attraverso la creazione di 300 unità complesse di cure primarie: strutture in grado di fornire primi soccorsi ma che non sono costose e complesse come il pronto soccorso ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tagli

Mancano infermieri e tecnici fino agli anni Ottanta boom del compound sanitario



I fattorini

Prendevano i prelievi e li portavano nei laboratori Ora c'è una impresa esterna



Gli orari

Un medico ospedaliero lavora 38 ore alla settimana un universitario si ferma a 26

